

A fare da eco alla protesta del consigliere regionale, Confcommercio e Cia: «Non si blocca il virus fermando ristoranti e agriturismi»

Lockdown settoriali, Braia è per il no: «Comparti mortificati, problema irrisolto»

Alzata di scudi in Basilicata contro le nuove e ultime limitazioni decise dal Governo nazionale come misure di contrasto all'epidemia del Covid-19.

Dal consigliere regionale di Italia viva, Luca Braia, alla Cia di Basilicata fino a Fratelli d'Italia e Confcommercio, il fronte del no alla chiusura delle attività dei più svariati settori va infortandosi di giorno in giorno.

«No a lockdown settoriali di cultura, ristorazione e sport - ha dichiarato Braia -. Mortificare comparti senza risolvere il problema non è la strada giusta. Già 5mila firme alla petizione che invierò al premier Conte. Governo, regioni ed Enti Locali ritrovino sintonia sul metodo con cui prendere decisioni a partire dalla riformulazione il Dpcm, perché non si penalizzi qualcuno a discapito di un altro ma si affronti globalmente il problema della pandemia che rischia di andare fuori controllo, tanto in Italia quanto in Basilicata dove tra trasporti e sanità abbiamo toccato il fondo».

«In Basilicata, come in Italia - ha aggiunto Braia -, abbiamo avuto 5 mesi per prepararci alla seconda ondata prevista dal mondo della virologia e sanitario. Abbiamo pensato che il Covid-19 fosse un problema lontano da noi e che ci potevamo permettere ogni cosa, anche portare la mascherina solo al braccio. La paura è tornata, i numeri dei contagi crescono, bisogna agire insieme ma con razionalità, determinazione, condividendo tutti, maggioranza ed opposizione, mondo del lavoro, scuola, società tutta e politica, anche la decisione più difficile ma che abbia efficacia almeno scientifica, evitando di far apparire responsabile chi responsabile non è».

«Lo stop alle ore 18 previsto dal nuovo Dpcm per le 130 strutture agrituristiche lucane, che hanno una capacità di circa 6-7 mi-

la coperti, equivale alla chiusura delle attività, che non potranno sostenere i costi di apertura con i soli proventi del pranzo, i cui introiti nei giorni feriali hanno incidenza molto ridotta rispetto a quelli determinati dalla fascia oraria 18-22». Così ha, invece, esordito Turismo Verde-Cia Basilicata, nel duro intervento critico.

«Pensavamo che l'esperienza del lockdown fosse definitivamente alle spalle, invece - ha sottolineato Piera Bianco, presidente di Turismo Verde-Cia Basilicata - la situazione si ripresenta sia pure con nuovi aspetti. Eppure i titolari degli agriturismi si sono organizzati per garantire sempre un'accoglienza sicura ai nostri ospiti. Alla fine, come dimostra l'andamento discreto di presenze e coperti dell'estate scorsa, ci siamo riusciti, ma ci sono stati dei costi. Ricevere un supporto economico, seppure piccolo dalla Regione, è stato fondamentale, anche dal punto di vista psicologico. Parlo per me ma anche per le tante altre aziende agrituristiche della regione, che in larga parte hanno fatto domanda per il contributo. Per questo guardavamo alla stagione autunno-inverno con un po' più di fiducia».

«Invece - ha concluso Piera Bianco - adesso siamo preoccupati per Natale da sempre il periodo di maggiore attività per gli agriturismi».

Sulla stessa linea Michele Tropicano, vicepresidente Confcommercio Potenza: «Non si blocca il virus fermando i ristoranti». «Lo stop alle 18 per le consumazioni in bar e ristoranti decretato dal nuovo Dpcm - ha spiegato Tropicano - è il colpo decisivo a un settore che così morirà. Un settore, peraltro che ha colto da subito l'importanza della sicurezza della salute, nostra e dei nostri clienti. Si con-

tinua a scaricare la responsabilità sulle nostre imprese per coprire le proprie responsabilità e questo non è più accettabile».

«Ci sono stati imposti dei protocolli di sicurezza ristrettissimi - ha rimarcato Tropicano - e nonostante la grande difficoltà noi ci siamo indebitati per rimettere al centro la sicurezza nei nostri luoghi: distanziamenti, barriere, processi lavorativi, formazione del personale. Noi abbiamo colto da sempre l'importanza della sicurezza della salute - lo abbiamo fatto in tutta la nostra rete Fipe-Confcommercio, lo ha fatto il settore del privato nel suo complesso. E poi arrivano decreti come questo, che servono a coprire chi in questi otto mesi avrebbe dovuto salvaguardare e mettere in sicurezza il Paese e invece non lo ha fatto».

«Quest'ultimo Dpcm che ha decretato la morte del nostro settore - ha concluso Michele Tropicano, vicepresidente Confcommercio Potenza - ci porta a difendere il nostro lavoro, la nostra storia. E lo faremo con molta determinazione. Le persone hanno il diritto di salvaguardare la propria vita e quella delle nuove famiglie, perché c'è chi ha la sicurezza dello stipendio a fine mese, mentre noi viviamo o muoriamo di lavoro. Le parole non bastano più, il nostro settore è in terapia intensiva e con questo ultimo decreto hanno deciso di staccarci la spina invece di darci l'ossigeno. Noi non possiamo accettare di morire senza difenderci».





● Michele Tropiano, Piera Bianco e Luca Braia